

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIZZI, COMINO, CALDEROLI, MARTINELLI, MOLGORA, CIAPUSCI, PAROLO, GIANCARLO GIORGETTI, BIANCHI CLERICI, FORMENTI, ROSCIA e STUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci giorni abbondanti precipitazioni hanno causato straripamenti di torrenti e di laghi, causando smottamenti che hanno colpito le province di Varese, Como, Sondrio, Lecco, Bergamo e Brescia, procurando danni incalcolabili a carico di vari settori produttivi della Lombardia e causando vittime tra le popolazioni residenti —:

a che punto siano le erogazioni degli stanziamenti relativi ai precedenti disastri e, cosa intenda fare il Governo come primo intervento per le popolazioni dell'Italia settentrionale che ancora una volta si vedono colpite da calamità naturali. (3-01321)

BOVA, NARDINI, DILIBERTO, GIORDANO e BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al sindaco di Polistena (Reggio Calabria) senatore Girolamo Tripodi, è stato recapitato un plico contenente due proiettili di pistola e minacce di morte;

il vile gesto è finalizzato ad intimidire il senatore Tripodi;

il grave episodio è conseguenza della recrudescenza mafiosa in provincia di Reggio Calabria e si colloca in un quadro di crescente attacco alle istituzioni ed a molti amministratori di comuni della provincia da parte delle cosche mafiose;

quali urgenti iniziative intenda assumere per: a) individuare e colpire gli autori

del vile, criminale gesto; b) garantire al senatore Tripodi il libero esercizio dell'attività di sindaco e di dirigente politico; c) riportare tra i cittadini e gli amministratori dei comuni della provincia di Reggio Calabria un clima di serenità e sicurezza.

(3-01322)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, GRILLO e MARINACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere:

se non ritenga urgente e necessario un intervento a sostegno dei produttori della pianura Padana colpiti dalle recenti calamità naturali che hanno interessato sia le colture ortofrutticole sia i seminativi, soia e mais, con danni che in alcune zone hanno raggiunto il cento per cento della produzione;

se non ritenga opportuno investire immediatamente gli assessorati regionali all'agricoltura per una rapida delimitazione e verifica dei danni anche per consentire l'erogazione delle integrazioni al reddito previste dalla riforma della politica agricola comunitaria, e se non ritenga di adeguare le disponibilità finanziarie del fondo di solidarietà nazionale per far fronte a tali esigenze. (3-01323)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso sulle « camicie verdi », innescata dalle farneticanti confidenze di una casalinga di Conegliano al servizio segreto della guardia di finanza, ha avuto una svolta clamorosa;

infatti il procuratore Gianfranco Candiani, che a suo tempo firmò cinque avvisi di garanzia, autorizzando altrettante perquisizioni domiciliari a carico di Fausto Brazzalotto di Spresiano, Giandomenico Rizzo di Conegliano, Renzo Perin di Mareno di Piave, Sergio Toffoli e Massimo Padovan di Santa Lucia di Piave, ha rilasciato ai giornali le seguenti testuali di-

chiarazioni: « Posso dire di aver ceduto ad esigenze di polizia, che non fanno parte dell'ufficio di un magistrato », aggiungendo queste amare considerazioni: « Si comincia così: gli organismi di polizia giudiziaria illustrano al Pm i loro sospetti, ma per avvalorare questi sospetti sono necessarie altre indagini, dunque, per rendere possibili altre indagini, serve l'avallo del Pm, sotto forma di avvisi di garanzia, intercettazioni e perquisizioni. Questa concatenazione delle necessità all'origine della quale c'è sempre un azzardo del magistrato costretto dalle necessità investigative ad anticipare l'esistenza del reato che queste attività devono dimostrare. Nel caso dei cinque il 270 e il 272, ma poteva anche essere altro. È necessaria un'ipotesi di reato per giustificare un provvedimento umanamente pesante, come la violazione del domicilio personale » —:

se non ritenga dover disporre urgentemente un'inchiesta ispettiva atta ad accertare quali siano state le « esigenze di polizia » e da chi rappresentate, che hanno indotto il procuratore di Treviso dottor Candiani, oggi amareggiato e irritato al punto di rimproverare se stesso per quella decisione, ad emettere cinque avvisi di garanzia e a far eseguire perquisizioni domiciliari, « violando », come si esprime lo stesso magistrato, la residenza di altrettanti cittadini, colpevoli soltanto di portare la camicia verde, simbolo dell'indipendenza delle regioni del Nord. (3-01324)

DI COMITE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da una conferenza stampa dell'onorevole Tiziana Parenti, tenutasi il 1° luglio 1997 presso la Camera dei deputati, il cui contenuto è stato riportato da numerosi organi d'informazione, emergono fatti e circostanze, che, se confermati, risulterebbero di inaudita gravità;

difatti da alcuni atti giudiziari, depositati in un procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Genova, si apprende dell'interrogatorio subito

da tale Angelo Veronese, da parte dell'autorità giudiziaria di quella città in data 21 febbraio 1997, durante il quale quest'ultimo (detenuto agli arresti domiciliari, a seguito di sentenza di condanna passata in giudicato ad undici anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti) avrebbe reso dichiarazioni riguardanti l'onorevole Parenti (che, peraltro, in qualità di sostituto procuratore della Repubblica di Savona, fu autrice dell'indagine che portò poi al rinvio a giudizio ed alla condanna del Veronese), gravemente compromettenti e prefiguranti illeciti di natura penale;

durante tale interrogatorio il Veronese riferiva al pubblico ministero di Genova che l'onorevole Parenti avrebbe fatto uso di sostanze stupefacenti, peraltro fatte prelevare, sempre dall'allora sostituto Parenti, da una partita di cocaina oggetto di sequestro;

è bene evidenziare che le dichiarazioni rese dal Veronese, in relazione all'onorevole Parenti erano del tutto estranee alle contestazioni mossegli dal pubblico ministero di Genova ed a causa delle quali egli veniva sottoposto ad interrogatorio; vieppiù, proprio in virtù di tali nuove contestazioni il Veronese rischiava di subire la revoca del programma di protezione previsto per i collaboranti;

durante le spontanee dichiarazioni del Veronese, riguardanti il parlamentare di Forza Italia, egli riferiva al pubblico ministero di Genova di essere stato avvicinato presso il palazzo di giustizia di Milano dalla dottoressa Ilda Boccassini, la quale, dopo aver informato il collaboratore del fatto, che l'onorevole Parenti aveva partecipato alle trasmissioni televisive di Santoro e di Costanzo, gli avrebbe testualmente detto: « Veronese, la faccia un po' tacere, perché io so che lei riesce a farla tacere ... perché sta rompendo un po' troppo, perché ha detto delle cose in diretta, che non doveva dire » ed ancora « così Veronese sa dove trovarmi quando vuole, perché bisogna farla tacere, perché si sta allargando un po' troppo »;

le trasmissioni indicate dal Veronese sono probabilmente quelle in cui l'onorevole Parenti dichiarò di nutrire qualche perplessità in relazione ai metodi giudiziari usati dal *pool* di Milano;

inoltre l'onorevole Parenti, tempo fa, è stata autrice di un'interrogazione parlamentare che poneva in evidenza presunti comportamenti a dir poco scorretti della dottoressa Boccassini;

vieppiù dal verbale di trascrizione di intercettazione telefonica operata nei confronti del Veronese, in data 10 novembre 1996, emerge un inquietante dialogo tra questi e la propria moglie, durante il quale questi confessa che: « Vogliono.. far saltare la Parenti... Di Pietro e *company* » e poi « Vogliono delle dichiarazioni che io non c'ho nessuna intenzione di dare... »;

invece, a quanto parrebbe da tale ricostruzione dei fatti, a seguito delle presunte sollecitazioni effettuate dalla dottoressa Boccassini, il Veronese si sarebbe finalmente deciso a rendere quelle dichiarazioni;

i magistrati di Genova che hanno raccolto a verbale le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia in merito a tale presunta grave ipotesi di reato commessa dalla dottoressa Boccassini in danno dell'onorevole Parenti, secondo quanto asserito dal parlamentare nel corso della con-

ferenza stampa predetta, non risulta abbiano operato in alcun modo per accertare se le gravi affermazioni del Veronese rispondano a verità;

in relazione ai fatti in questione, l'onorevole Parenti ha presentato formale denuncia alla Procura della Repubblica di Brescia -:

se tali notizie rispondono al vero ed, in caso affermativo, quali valutazioni il Ministro interrogato esprima in merito;

se non ritenga doveroso, una volta acclarata la veridicità delle notizie riportate attraverso un'indagine ispettiva che evidenzi gli estremi di eventuali responsabilità disciplinari della dottoressa Boccassini e dei pubblici ministeri di Genova (quantomeno responsabili di inusuale inerzia), avviare un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati predetti, posto che, soprattutto il presunto comportamento addebitato alla dottoressa Boccassini, oltre a prefigurare un gravissimo reato, mina alla base la credibilità delle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia, supportando a ragion veduta le critiche di coloro i quali, di certo maliziosamente, immaginano che i collaboranti vengano usati in realtà per eseguire poco nobili operazioni di « killeraggio politico-giudiziario », con conseguente delegittimazione, nei confronti di chi « si allarga un po' troppo ».

(3-01325)